È il mare che ci spinge a tornare a casa.

È il mare che ci allontana e ci ricongiunge agli altri.

È al mare che devo me stessa, il meglio dei miei silenzi, dei miei sorrisi,

dei miei occhi persi nell’orizzonte…

Il mare è quel sottile e immenso confine tra la terra e il cielo

e mica lo capiamo che le stelle sono più vicine a noi di quanto crediamo.

Abituati a pensare che i sogni svaniscono,

che i pianti finiscono,

e che il male passa,

lì, sul mare, ci soffermiamo a pensare se sia davvero così.

Al mare non importa chi tu sia,

al mare basta essere ascoltato mentre ci chiama, ci sveglia,

infrangendosi sulla terraferma.

È quel moto oscillante in avanti e indietro

ricorda un po’ la vita tra gioia e dolore,

tra nascita e morte,

tutto ritorna ma mai come prima.

Lascia che l’onda vada via impetuosa,

si rompa e si accasci

e il mare poi, piano piano,

la ritira a sé, non l’abbandona mai.

Questi siamo noi:

andiamo via o scappiamo

ma ritornerà sempre qualcuno o qualcosa a riprenderci,

che sia un amico, la famiglia, noi stessi

e lì ritrovi chi sei, da dove vieni

ma ricordi anche perché sei andato via

e perché alla fine vale la pena ritornare.

Ritornare a far parte della vita,

della tua vita,

magari un po’ migliore o magari da nessuno… chi lo sa.

A me il mare chiama sempre per nome

e non so mai cosa rispondere;

così mi fermo e mi siedo

ad ascoltare davanti all’imbrunire del giorno

e ricordo che quella è casa mia e il mare non mi ha mai abbandonata.